

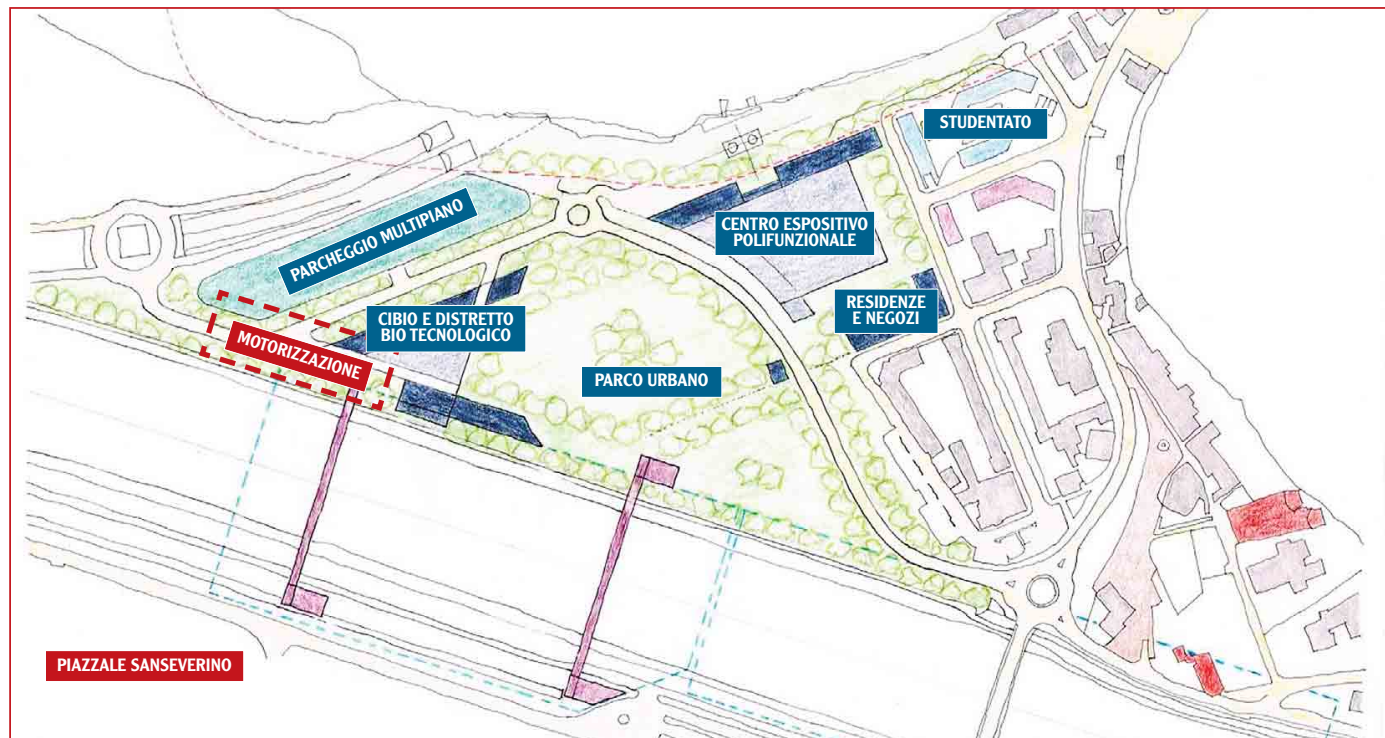
URBANISTICA

Il 23 luglio la presentazione pubblica alla popolazione
Elemento forte: la strada declassata, che seguirà la
vecchia ansa del fiume e «libera» un parco di 3 ettari

Fasi realizzative: prima lo studentato, poi il centro
espositivo, infine il distretto delle biotecnologie
L'assessore Paolo Biasioli: «Nessun edificio fuori scala»

Piedicastello, ecco il nuovo quartiere

Occuperà un'area di 9,4 ettari di destra Adige, poco meno delle Albere



DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Per misurare con i numeri l'importanza del quartiere in corso di progettazione sulla riva destra dell'Adige a Piedicastello, tra il nucleo storico e l'uscita 5 della tangenziale a sud, è bene ricordare che la superficie interessata è di 9,4 ettari, poco meno della dimensione del quartiere Le Albere all'ex Michelin (11 ettari) sulla riva opposta, e che la superficie a verde finale sarebbe di 4,5 ettari, come il parco all'ombra delle architetture disegnate da Renzo Piano e rimaste in gran parte vuote, di cui 3 direttamente con affaccio sul fiume. Oltre alle funzioni più volte indicate (studentato, residenze, negozi di vicinato, centro espositivo polifunzionale, Cibio e distretto delle biotecnologie), l'elemento caratterizzante dell'ipotesi progettuale che l'architetto Giovanni Marzari, consulente di Patrimonio del Trentino, ha illustrato mercoledì scorso alla Commissione urbanistica e sarà presentata lunedì 23 luglio in assemblea pubblica a Piedicastello, è la viabilità di servizio. La strada di raccordo tra la tangenziale a Piedicastello sarà una carreggiata ridimensionata a due corsie che non corre più parallela al fiume, ma penetra nel cuore del nuovo quartiere riproponendo il percorso storico (l'ansa) del fiume Adige, prima della rettificazione dell'Ottocento. Si evita in questo modo la frattura tra edifici e fiume, come avviene a nord

in via Lung'Adige Marco Apuleio e, sulla riva opposta, in via Lung'Adige Leoparti.

Le aree coinvolte.

Marzari ha spiegato che sarebbe stato impossibile un ridisegno urbano di questo brano di città limitandosi all'ex Italcementi di Patrimonio del Trentino (l'immobiliare della Provincia), che misura 53.347 m². Nei 9,4 ettari complessivi rientrano anche l'area Bonomelli del Comune (3.843 m²) su cui sarà in parte realizzato il nuovo centro espositivo, la Motorizzazione civile di 14.004 m² (della Provincia) e altre aree private per 22.800 m².

Il dimensionamento delle funzioni.

Al verde, come ricordato, sono riservati 45 mila m², 14 mila in fascia di rispetto sotto la parete rocciosa, dove svettano le due vecchie ciminiere. La maggior parte del verde caratterizzerà l'affaccio sul fiume: meglio chiamarlo parco urbano piuttosto che parco fluviale, dice l'architetto Marzari. Provenendo da sud, la prima struttura, una «stecca» su due piani stretta tra l'imbocco delle gallerie della tangenziale e la nuova strada di quartiere, sarà il parcheggio da 1.000 posti auto. Altri 240 posti sono previsti nell'interrato del Cibio, il centro delle biotecnologie di UniTn che ospiterà anche start up, cui sono riservati 12 mila m² su tre livelli e che sarà realizzato il luogo della Motorizzazione civile. Il centro espositivo polifunzionale occuperà 6.200 m², tra edificio, verso la parete rocciosa, e piazzale per eventi e concerti. Residenze e studentati nella parte nord (su più edifici) avranno

bisogno di una superficie tra i 7.500 e i 9.000 m². Sono previsti solo piccoli negozi di vicinato. E il nuovo quartiere sarà servito da un'adeguata rete pedonale e ciclabile.

Il vicesindaco e assessore all'urbanistica, Paolo Biasioli, è intenzionato, dopo l'assemblea pubblica di Piedicastello e l'affinamento del progetto, a portare il relativo piano guida in Consiglio comunale in settembre.

«Gli elementi che considero estremamente positivi» dice Biasioli «sono la viabilità prevista, declassata a livello di quartiere, che servirà a ridurre il traffico. Poi, la volontà di non inserire edifici fuori scala: le altezze massime saranno di 10,5 metri, quando da Prg ne sono previsti 13,5 e 16,5 nella parte della Motorizzazione. In modo positivo è stato poi risolto l'affaccio sul fiume: con la strada interna si evitano strade di penetrazione e si valorizza il parco. E poi ci sono le due passerelle sul fiume, chieste dal Comune, in asse con via Verdi e via Canestrini: dal parcheggio, che potrà essere portato a 1.200 posti, a piazza Duomo sono solo 800 metri!».

Le fasi di intervento.

Si può immaginare che per realizzare il nuovo quartiere servano 7-8 anni. Prima, sarà costruito lo studentato. Poi, il centro espositivo («entro due, due anni e mezzo» dice Biasioli). Infine, il distretto biotecnologico. Perché serve contestualmente trovare una nuova sede alla Motorizzazione. L'ipotesi è di ricavare la parte uffici in un piano aggiuntivo sopra la sede della Trento-Malé e gli spazi per i test in zona Interporto.



L'idea progettuale dell'architetto Giovanni Marzari per il nuovo quartiere

COMMENTI

L'urbanista contesta la soluzione. Michele Brugnara: «Bel passo avanti». Critico Andrea Merler

Toffolon: «Ennesimo frammento suburbano inospitale»



Beppo Toffolon



Michele Brugnara

«Un bel passo avanti per il ridisegno urbanistico dell'area ex Italcementi a Piedicastello» commenta Michele Brugnara, consigliere comunale del Pd. Brugnara è convinto della bontà delle funzioni previste: «Centro polifunzionale per concerti ed esposizioni, residenze e studentato unito, Cibio con spazi universitari per start-up, parcheggio di interscambio modale da 1.000 auto e (spero) cicloparcheo coperto, due nuovi ponti ciclopedonali di collegamento con centro storico, affaccio pedonale e ciclabile al fiume con vista sulla città, percorso pedonale e ciclabile, percorso museale che mette in rete i musei dell'asta dell'Adige dal Museo alle Gallerie, mobilità dolce di quartiere, trasporto pubblico». Per il Consigliere comunale occorre però pensare a come ridurre il peso del traffico attraversamento

su Via Brescia.

Gli risponde su Facebook l'architetto urbanista Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia Nostra, critico sulla soluzione prospettata: «Purtroppo, non posso condividere il suo entusiasmo. La proposta di Patrimonio del Trentino era attesa dall'avvile del 2016. Si sperava che due anni fossero sufficienti per progettare nove ettari di città: tracciare un reticolo stradale, modellare le masse edilizie, definire il modo in cui danno forma allo spazio pubblico. Agli spazi pubblici. Al posto di strade, piazze e isolati coerentemente organizzati in relazione al fiume e al nucleo di via Papiria e via Verruca, opportunamente dimensionati per ospitare le funzioni di oggi come quelle di domani, ci sono quattro stecche e due piastre disperse nel nulla, l'ennesimo

frammento suburbano inflessibile, disfunzionale e inospitale ma "immerso nel verde", le tre paroline magiche (beata ingenuità!) che hanno devastato molte città europee, specie quelle abitate da comunità che non distinguono più l'urbano dal suburbano».

Andrea Merler, capogruppo di Civica Trentina, osserva: «È importante siano mantenute le ciminiere, per non azzerare l'architettura industriale come fatto all'ex Michelin. Non mi convince il declassamento della strada di accesso a Piedicastello: alla città servono collegamenti veloci e un parcheggio da 1.500-2.000 posti auto nel piazzale Sanseverino, a servizio della prima corona del centro. Interessante, invece, la location dello studentato e del Cibio accanto al centro polifunzionale, per creare un quartiere giovane».